

2. VOCAZIONE E AFFETTIVITA'

Roberto Roveran ssp

Ritrovarsi nella verità – la Samaritana (Gv 4,1-42) - *Cercare*

1. Gv 4,1-7 - Gesù stanco chiede alla Samaritana: “Dammi da bere”

Al pozzo due stanchezze si incontrano: quella di Gesù per aver attraversato una regione impervia e quella della donna che ha bisogno di acqua. La stanchezza di Gesù ci aiuta a cogliere pienamente la sua natura umana, ma anche la sua sapiente pedagogia del mostrarsi vulnerabile e del tutto umano per mettersi sullo stesso piano della Samaritana e aiutarla a percorrere un itinerario verso la profondità del cuore alla ricerca della verità di se stessa.

Carente Gesù, ma carente anche la Samaritana che deve venire ad attingere continuamente al pozzo per dissetarsi, ma forse molto più stanca nella sua ricerca di qualcosa o qualcuno che le riempia la vita... Si trovano al pozzo, ognuno con la propria storia alle spalle, con un cammino già fatto, con desideri e bisogni che premono, con scoperte già acquisite e interrogativi che affiorano...

Non si parte mai da zero nella ricerca della verità di se stessi e del progetto di Dio. E' importante allora ogni tanto fare il punto della propria ricerca: *dove ti trovi ora? Di cosa ha sete il tuo cuore? Quali sono i tuoi desideri più profondi?*

La Samaritana è una persona umana come noi, impegnata nella ricerca della verità di se stessa e finora ha speso molte energie nel tentativo di scoprire la felicità. Tante energie che non sono andate a buon fine. Non è felice. Ha bisogno di Gesù che l'aiuti a guardarsi dentro. Gesù è venuto in mezzo agli uomini e alle donne proprio per questo, per insegnare a trovare la verità di sé e la felicità. Smarriti, indecisi o presuntuosi che siamo non riusciamo da soli a fare nostro il progetto di Dio. Gesù allora si è fatto carne per istruirci, per essere la nostra Via verità e vita, il nostro maestro e pastore nel viaggio non facile dell'esistenza terrena. Prende l'iniziativa di chiedere l'acqua, facendosi viandante stanco e assetato perché vuole dissetarci con l'abbondanza del suo amore. Nessuno meglio di Gesù in quanto figlio del Padre può condurci alla verità di noi stessi, alla nostra più profonda e originale identità di figli amati da sempre e per sempre dal Padre.

Possiamo chiederci: come e quando Gesù si accosta alla nostra ricerca già in atto? Quale tattica usa e che cosa ci chiede? Lo sappiamo riconoscere?

2. Gv 4,8-26 - Gesù accompagna la Samaritana alla verità di sé e le si rivela come l'acqua viva

Gesù rompe ogni pregiudizio e barriera di cultura e razza e si presenta alla donna come colui che la può dissetare definitivamente. Prima però la conduce attraverso un itinerario pedagogico con tappe di sempre maggiore consapevolezza della propria condizione di miseria affettiva. Gesù aiuta la donna con la domanda sul marito a conoscersi nella propria dispersione e distanza dal vero amore. L'aiuta a fare verità sulle sicurezze e tentazioni che si era costruita attorno, ma che non la ripagavano. Attraverso questo interessante dialogo Gesù ci insegna che per fare verità in noi stessi abbiamo bisogno di **un incontro diretto con il Maestro divino**, che la nostra ricerca del progetto per il futuro necessita primariamente della preghiera intesa come ascolto e dialogo col Signore, cioè di un rapporto fatto di attesa, confidenza, fedeltà e perseveranza.

Gesù si rivela alla donna come Messia (unica rivelazione diretta ed esclusiva di Gesù ad una persona!) solo dopo che la donna ha conosciuto e accettato la propria condizione di creatura dispersa e vulnerabile. Anche noi possiamo riconoscere il bisogno di salvezza e di acqua viva dalla sorgente zampillante solo dopo che ci siamo riconosciuti e accettati nella nostra insicurezza e fragilità. Senza accettazione della nostra condizione, cioè senza verità su di noi saremo sempre alle prese con delle maschere difensive, con una serie di “mariti” che non ci appagano. La gioia, la pace, l'acqua viva non ce le possiamo dare da soli: la dobbiamo invocare da Colui che è la fonte viva, la sorgente zampillante. La dobbiamo chiedere dall'alto, da fuori di noi.

Gesù ha sempre molta pazienza e comprende bene i nostri tentativi di voler fare da soli, di impostare una ricerca della felicità a partire dalla nostra presunzione ed è per questo che ci circonda di riferimenti,

di **segnali per farci comprendere** (la Parola, la comunità ecclesiale, i sacramenti, le testimonianze...), perché non ci smarriamo ma piuttosto sappiamo incamminarci sulla strada giusta dell'amore e del dono di noi stessi. Ecco il punto: se finora la Samaritana ha cercato una realizzazione umana a partire da se stessa, dalla prospettiva del proprio corpo (un'ipotesi biblica sostiene che facesse la prostituta), ora con Gesù le si apre la prospettiva di un diverso, nuovo modo di amare e relazionarsi, un modo nuovo di guardare a se stessa e di prendere la vita. Lei si viene a riconoscere figlia di Dio, amata dal Creatore e quindi resa capace di donarsi nell'annuncio-testimonia della venuta del Messia. Non più una vita egoistica, spesa per se stessa, ma una vita aperta al dono verso gli altri. «Non chiederti che cosa puoi prendere dalla vita, ma che cosa puoi dare alla vita»: era inciso su un poster della prima mostra vocazionale ap.

3. Gv 4,27-42 - la Samaritana diventa annunciatrice e testimone dell'amore

Quando nella nostra ricerca scopriamo la Verità, Dio in Gesù, tutto il resto passa in secondo piano. Così avviene alla Samaritana: abbandona la brocca, dimentica di attingere, supera i pregiudizi secondo cui la donna deve tacere e diventa promotrice, annunciatrice della venuta del Messia. L'incontro vero, profondo con Gesù ti cambia la vita, ti mette un fuoco dentro, una carica di amore che non puoi contenere e del quale vuoi contagiare tutti. Saltano allora i condizionamenti, le varie maschere e forme di difesa che ci siamo costruiti e diventiamo liberi di appartenere all'unico Signore della nostra vita e della nostra storia. Quale sarà stato il progetto futuro di quella donna, cosa avrà fatto da allora in avanti non importa: l'essenziale è che abbia incontrato l'Amore.

La sua trasformazione interiore è radicale: quell'incontro con Gesù segnerà una svolta nella sua vita per cui lei non sarà più come prima. Il tesoro di acqua viva che le si è rivelato la rende capace, lei che si riteneva una poco di buono..., di aiutare altri a cercare, a farsi le domande giuste e a trovare. Attenzione però: lei può aiutare certo, può stimolare, incitare, ma alla maniera di Giovanni Battista può solo rinviare a colui che è l'acqua viva. Ognuno infatti è chiamato a fare esperienza personale dell'incontro con Gesù, di quella relazione centrale cioè che cambia e trasforma per sempre la vita.

Gesù sostiene che suo cibo è fare la volontà del Padre: in questa espressione Gesù diventa per noi via verità e vita in quanto ci mostra che lungo il nostro quotidiano dobbiamo imparare a scegliere e a discernere restando sempre in sintonia con i desideri del Padre...

Piste per l'interiorizzazione

1. Seconda tappa del discernimento: il cercare

Impegno costante di ogni persona

** Gesù accompagna la tua ricerca di oggi attraverso le persone, le situazioni, la storia: da quali di questi ti senti maggiormente interpellato?*

** Come il silenzio e la preghiera stanno guidando la tua ricerca?*

2. I tuoi "mariti"

Le tue dispersioni affettive

** Quali sono le sicurezze a cui ti sei attaccato?*

** Cosa pensi del tuo attuale modo di amare?*

** Conosci e accetti le tue fragilità? Cosa ti offre Gesù?*

3. Amare la Verità

La Samaritana diventa testimone dell'Amore

** Senti che il Signore ti ama oltre ogni tuo limite?*

** Dio desidera che tu ti realizzi, con la consapevolezza di poter amare con autenticità e lasciarti amare con gratuità. E tu, cosa desideri?*